



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, la quarta da maggio 2023, delle richieste alla politica e dell'aiuto fornito dalle associazioni di volontariato. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Una vittima a Pianoro, molte strade evacuate

Paura a causa degli allagamenti a Bologna [sabato 19 ottobre](#), che hanno causato anche la morte di una persona nel vicino comune di Pianoro, un giovane che insieme al fratello era in macchina quando è stato travolto dalla piena del torrente Zena. In Emilia-Romagna si tratta della quarta alluvione in poco più di dodici mesi. Molte le evacuazioni dei piani terra, piani interrati e semi-interrati a causa delle strade allagate a causa del maltempo che da giorni ha colpito la città e che ha portato all'esondazione di alcuni torrenti cittadini. Numerose strade dell'area sud-ovest fuori dalle mura sono andate sottacqua a causa dell'esondazione del torrente Ravone, che in parte scorre sotterraneo a pochi chilometri dal centro, e che già era esondato nel maggio 2023.

L'apporto della Croce Rossa

Anche dopo le ore più calde dell'emergenza, sono in molte le associazioni di volontariato che stanno lavorando per aiutare la popolazione. La [Croce Rossa](#) è presente sul territorio per le attività di supporto alla popolazione, nell'ambito del Sistema di Protezione civile coordinato dal Dipartimento nazionale con più di 200 operatori e volontari impegnati.

Le idrovore e i volontari di Anpas

Anche Anpas è scesa in campo con 30 volontari e volontarie della colonna mobile nazionale di protezione civile Anpas, attivati dal Dipartimento Protezione Civile per portare assistenza e soccorso nella provincia di Modena. Le squadre sono impegnate sul campo con pompe idrovore e moduli per lavaggio e per attività connesse al supporto alla popolazione e alle amministrazioni comunali.

L'intervento delle Misericordie

La Colonna Mobile Nazionale delle Misericordie è stata attivata nella notte tra sabato 19 e domenica 20: sul posto inizialmente sono giunti 31 volontari provenienti da diverse regioni, mentre tra lunedì e martedì stanno arrivando altri 30 volontari. Le operazioni in cui sono impegnati al momento i volontari sono soprattutto quelle di pompaggio e svuotamento delle cantine, attivo anche il modulo HCP (High Capacity Pumping).

I numeri regionali e le colonne mobili

La Regione Emilia-Romagna dal canto suo ha contato 350 volontari di Protezione Civile di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna al lavoro dal giorno dell'alluvione, il 19 ottobre, ai quali si sono aggiunti quelli delle 180 colonne mobili regionali da Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Umbria e Provincia autonoma di Trento.

L'appello di Anbi alla politica

Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, ha lanciato un appello rivolto alla politica, “affinché, in maniera unitaria, ponga la sicurezza idrogeologica lungo l'intera Penisola al primo posto fra le priorità del Paese, perché le conseguenze di eventi meteo estremi stanno colpendo profondamente l'economia dell'Italia, pregiudicandone inevitabilmente anche la coesione sociale” afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue.

Le cause meteorologiche

Secondo Mattia Gussoni, meteorologo intervistato dal Corriere della Sera, “Tecnicamente in questi giorni si è formato un ciclone nel Mediterraneo

(sul basso Tirreno) che ha colpito duramente tutto il Paese. In particolar modo l'Emilia-Romagna, la Calabria e la Sicilia. Sostanzialmente è dovuto alle elevate temperature del Mediterraneo". In Emilia-Romagna così è arrivata la quarta alluvione in dodici mesi, perché la Regione "si trova in un punto critico, perché la barriera appenninica le fa da tappo. Come se le precipitazioni venissero sempre a bloccarsi. Si chiama effetto Stau: quando una barriera montuosa non permette alla precipitazione di proseguire e scaricare ingenti quantità di acqua".

Ciciliano: investire sulla prevenzione

Per il Capo Dipartimento di Protezione Civile, Fabio Ciciliano, la parola d'ordine per impedire nuove alluvioni è sempre quella: "prevenzione". "Non basta pulire gli alvei dei fiumi, serve un progetto di formazione individuale che la protezione civile deve cominciare fin dalla scuola elementare". Si tratta quindi di un fatto "culturale": i giovani di oggi tra 15-20 anni avranno un bagaglio di conoscenze nella difesa del territorio".

CONSIGLI DI LETTURA

- SISMEX APPENNINO 2024: nell'aretino l'esercitazione provinciale di Protezione Civile ([Ingv Terremoti](#)).
- Quale potenza massima potrebbero raggiungere gli uragani in futuro? ([National Geographic](#)).
- Serve una cultura della sostenibilità a tutti i livelli amministrativi ([Il Bo Live](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)